

perseguimento di generici obiettivi fissati in relazione all'attività istituzionale mostrando un apprezzabile impegno, tenuto anche conto delle modeste dimensioni organizzative dell'Ente.

Si sollecitano, pertanto, gli amministratori dell'ente a fornire ogni possibile strumento atto a favorire sistematicità e concomitanza nelle rilevazioni al fine di verificare la realizzazione degli obiettivi prefissati e consentire le necessarie valutazioni dei costi e dei rendimenti.

Incisivo si è rivelato l'esercizio della funzione del Collegio dei revisori.

L'analisi economico-finanziaria, condotta anche mediante l'utilizzazione di specifici indici di bilancio, non rivela carenze amministrative, né significativi miglioramenti della funzionalità gestoria.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pietro Giusti", is located in the lower right quadrant of the page.

CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.)

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

9 - PROSPETTI DI BILANCIO

RISULTATI FINANZIARI CORRENTI ED ECONOMICI

(in milioni di lire)

	1998		1999	
ENTRATE DELL'ESERCIZIO				
Ricavi edizioni CAI		128,2		128,7
Ricavi coedizioni CAI/TCI		40,6		114,5
Ricavi La Rivista/Lo Scarpone		753,9		1.072,2
Ricavi vendita materiali		199,0		234,5
Proventi noleggio film		2,9		2,8
Quota UIAA		204,6		316,7
Proventi archivio anagrafico		6,5		6,5
Quote partecipazione corsi		29,8		26,6
Proventi da non soci/Rifugi		16,5		3,0
		1.382,0		1.905,5
SPESE DELL'ESERCIZIO				
Organi	410,8		435,1	
Personale	837,4		821,1	
Spese generali	999,1		874,1	
Oneri finanziari/tributari	235,0		243,7	
Spese legali	10,0		20,0	
Assicurazioni	2.539,3		2.706,9	
Pubblicazioni	406,3		391,3	
Periodici	2.447,1		2.898,5	
Corsi	308,4		328,7	
Programmi	137,5		280,0	
Rifugi	535,4		497,3	
CNSAS	200,0		200,0	
Acquisto materiali	239,5		213,9	
Propaganda alpinismo	119,1		201,1	
Contributi alle Sezioni	1.398,5		1.239,9	
Recuperi e rimborsi diversi			7,6	
		10.823,4		11.359,2
Disavanzo finanziario corrente		-9.441,4		-9.453,7
POSTE INTEGRATIVE				
Entrate associative	7.779,6		8.199,1	
Presidenza Consiglio Ministri	1.900,0		1.900,0	
Min.ro Difesa	32,5		44,0	
Min.ro Tesoro	470,2		470,3	
Regione Trentino Alto-Adige			20,8	
Regione Veneto	50,0			
Prov. Autonoma di Trento	28,6		66,5	
Redditi patrimoniali	31,4		41,1	
Recuperi rimborsi	53,5		46,6	
Entrate varie	99,1		428,9	
		10.444,9		11.217,3
Avanzo finanziario corrente		1.003,5		1.763,6
VARIAZIONI PATRIMONIALI				
Crediti pluriennali	8,0		4,0	
Insuss. passive, abbuoni attivi, ecc.	70,6		131,2	
Variazioni di magazzino			9,8	
Trasferimenti in natura	-18,1		-21,7	
Resi su vendite	-1,0			
Accantonamento TFR	-36,0		-27,6	
Svalutazione crediti			-19,2	
Fondo rischi	-1.054,4			
Quote di amm.to (mobili, immobili, ecc.)	-249,5		-254,9	
Insuss. attive, abbuoni passivi, ecc.	-11,0		-79,5	
		-1.171,5		-257,9
Avanzo economico		-168,0		1.505,7

RICLASSIFICAZIONE SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1998		1999	
ATTIVITA' CORRENTI (a 12 mesi)				
Liquidità immediate				
- Conto corrente postale			28,4	
- Cassa	1.847,1	1.847,1	3.053,1	3.081,5
Liquidità differite				
- Crediti v/ lo Stato, soci, terzi acq., ecc.	4.191,2		3.848,4	
- Prestiti al personale	91,5		90,0	
- Crediti IVA	13,8			
- Deposito cauzionale CNSAS	45,1		45,1	
Fondo svalutazione crediti	-20,2		-39,5	
Fondo rischi	-1.147,9		-1.147,9	
Disponibilità				
- Rimanenze di magazzino	710,8	3.884,3	720,6	3.516,7
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE				
Mobili, macchine d'ufficio	319,2		364,3	
Macchine, attrezzature	810,2		921,6	
Autoveicolo	19,1		19,1	
Investimenti mobiliari	89,5		89,5	
Rifugi alpini	863,0		1.027,0	
Centro scuole Pordoi	1.548,2		1.689,1	
Sede legale	5.470,0		5.580,8	
Ristrutturazioni in corso	375,7		120,8	
Riorganizzazione uffici	88,7	9.583,6	634,0	10.446,2
Fondi ammortamento				
- Mobili	269,5		275,9	
- Impianti	584,0		626,5	
- Autoveicolo	7,1		11,9	
- Rifugi	632,7		644,2	
- Centro scuole Pordoi	785,3		809,2	
- Sede legale	232,0	2.510,6	397,8	2.765,5
Totale attività		12.804,4		14.278,9
DEBITI				
Debiti a breve				
- Residui	5.042,9		5.278,3	
- Ratei passivi	6,7		6,8	
- Fondo manutenzione rifugi	24,8		24,8	
- Mutui Pordoi e Sede legale	243,6	5.318,0	275,7	5.585,6
Debiti consolidati				
- Fondo anzianità personale	339,4		331,9	
- Mutui Pordoi e Sede legale	2.575,3	2.914,7	2.284,1	2.616,0
PATRIMONIO NETTO		4.571,7		6.077,3

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1998	1999
Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio	2.595,5	1.847,1
Riscossioni	13.504,3	15.765,0
Pagamenti	14.252,7	14.559,0
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio	1.847,1	3.053,1
Residui attivi	4.341,7	3.983,5
Residui passivi	5.042,9	5.278,3
Avanzo di amministrazione	1.145,9	1.758,3

La S.V. è invitata a intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo alle ore 9 di sabato 20 maggio 2000 a Cernobbio (Como) presso il Centro Congressi Villa Erba, Via Regina 2, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori**
2. **Lettura verbale dell'Assemblea del 9 maggio 1999 ed eventuali osservazioni**
3. **Conferimento medaglie d'oro a Francesco Biamonti e Federico Masé Dari
(relatori Antonio Salvi e Spiro Dalla Porta Xydias)**
4. **Riconoscimento Paolo Consiglio 1999**
5. **Relazione del Presidente generale**
6. **Elezione di:**
 1 Vicepresidente generale
 5 Proviviri
7. **Bilancio consuntivo 1999, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti**

Ore 12: saluto degli Ospiti

8. **Quote associative del 2001**
9. **Comunicazione composizione Consiglio centrale**

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8 e verrà chiusa alle ore 10.

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 1999.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario generale
(f.to **Angelo Brambilla**)

Il Presidente generale
(f.to **Gabriele Bianchi**)

Dati del Club Alpino Italiano al 31 dicembre 1999

313.632 SOCI (inclusi n. 17 Soci Benemeriti, n. 8 Soci di Sezioni all'estero e n. 10 Soci Onorari)

474 SEZIONI

318 SOTTOSEZIONI

744 STRUTTURE SUDDIVISE IN 443 RIFUGI, 213 BIVACCHI FISSI, 30 PUNTI DI APPOGGIO, 47 CAPANNE SOCIALI, 11 RICOVERI DI EMERGENZA PER UN TOTALE DI 23.228 POSTI LETTO

290 ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

752 ISTRUTTORI DI ALPINISMO

269 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO

723 ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO

103 ISTRUTTORI DI ARRAMPICATA LIBERA

42 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA

191 ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA

32 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

213 ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

100 ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE

624 ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

617 ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

40 ESPERTI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

88 OPERATORI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

178 OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

44 ESPERTI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO

79 OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO

81 ESPERTI NAZIONALI VALANGHE

49 TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE

16 TECNICI DELLA NEVE

49 OSSERVATORI NEVE E VALANGHE

27 DELEGAZIONI DEL SOCCORSO ALPINO con 230 Stazioni Alpine, 14 DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE con 32 Stazioni Speleologiche, 18 SERVIZI REGIONALI e 6.914 VOLONTARI di cui 302 MEDICI, 27 ISTRUTTORI TECNICI NAZIONALI, 19 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile da valanga (UCV), 10 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile ricerca in superficie (UCRS)

259 TITOLI PER NOLEGGIO di cui 155 TITOLI PER L'ARCHIVIO STORICO NEL CATALOGO FILM DELLA CINETECA

67 TITOLI NEL CATALOGO EDITORIALE

BIBLIOTECA NAZIONALE (Torino)

20.000 OPERE, 950 PUBBLICAZIONI PERIODICHE (oltre 15.000 annate), 1.800 CARTE TOPOGRAFICHE in consultazione e 5.000 nel fondo storico. Un FONDO FOTOGRAFICO di 15.000 immagini e una RACCOLTA DI MANOSCRITTI in attesa di catalogazione.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Torino)

AREE ESPOSITIVE: 35 sale espositive collezioni permanenti, mostre temporanee, rassegne video, CENTRO DOCUMENTAZIONE: archivio alpinistico, manoscritti, fototeca (80.000 pezzi), manifesti e documentazione cinema di montagna (4.000 pezzi), erbari e altre documentazioni; CINETECA STORICA E VIDEOTECA: pellicole storiche e documentari, produzioni video e televisive (2.800 pezzi)

Centro Italiano Studio Documentazione Extraeuropeo (CISDAE): cartoteca (3.100 carte), biblioteca (3.600 volumi e numeri di riviste), documentazione spedizioni (3.100 cartelle); il Centro fornisce informazioni e documentazione per l'organizzazione di spedizioni alpinistiche.

EDIZIONI: collana cahiers (122 titoli), collana cahiers reprints (2 titoli), collana guide (7 titoli e guida al Forte di Exilles), guida del museo in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, collana Montagna Grande Schermo (3 titoli) e collana collezioni (5 titoli).

Composizione del Consiglio Centrale al 31 dicembre 1999

PRESIDENTE GENERALE

BIANCHI Gabriele

VICEPRESIDENTI GENERALI

BEORCHIA Avv. Silvio

RAVA Luigi

SALSA Prof. Annibale

SEGRETARIO GENERALE

BRAMBILLA dott. ing. Angelo

VICESEGRETARIO GENERALE

GABBANI Vittorio

CONSIGLIERI CENTRALI

BISTOLETTI Valeriano

BO Franco

BORGHI Amos

DALLA PORTA XYDIAS dott. prof. Spiro

DI DONATO prof. Filippo

GALLORINI Eriberto

GORRET geom. Ottavio

LUCCHESI Gianfranco

MARTINI Umberto

PELUCCHI prof. Enrico

RICCIARDELLO avv. Paolo

ROTA dott. ing. Annibale

SALVI dott. Antonio

VACCÀ dott. Liana

ZANNANTONIO Bruno

ZANOTELLI geom. Costantino

CONSIGLIERI CENTRALI DI NOMINA MINISTERIALE

(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)

TOTH Magg. Gen. Silvio (Ministero Difesa)

FRANCO comm. dott. Walter (Ministero Industria, Commercio e Artigianato - Dipartimento del Turismo)

SOTTILE dott. Goffredo (Ministero Interno)

LEVA dott. Giovanni (Ministero Tesoro, Bilancio e Programmazione economica)

FIORI dott. Giuseppe (Ministero Pubblica Istruzione)

FRIGO dott. Walter (Ministero per le Politiche Agricole)

REVISORI DEI CONTI

COSTIERA rag. Sergio (Presidente)

AGOSTINI dott. Marcello

BIANCHI rag. Francesco

CERRUTI rag. Alberto

IACHELINI rag. Vigilio

REVISORI DEI CONTI DI NOMINA MINISTERIALE

(art. 4 legge 26.1.1963, n. 91)

PORAZZI dott. Enrico Felice (Ministero Industria, Commercio e Artigianato - Dipartimento del Turismo)

VENTORINO dott. Salvatore (Ministero Tesoro, Bilancio e programmazione economica)

PROBIVIRI

CARATTONI avv. Giorgio (Presidente)

ANCONA dott. Carlo

BANCHELLI cav. Benso

BASSIGNANO avv. Giuseppe

PALESTRA dott. Tino

PAST PRESIDENT

BRAMANTI dott. ing. Leonardo

DE MARTIN dott. Roberto

PRIOTTO dott. ing. Giacomo

Presidenti dei Comitati di Coordinamento dei Convegni al 31 dicembre 1999

LIGURE-PIEMONTESE-VALDOSTANO

TRIGARI dott. Pier Giorgio

LOMBARDO

GAETANI dott. Lodovico

VENETO-FRIULANO-GIULIANO

BRUSADIN rag. Luigi

TRENTINO-ALTO ADIGE

GIACOMONI Franco

TOSCO-EMILIANO-ROMAGNOLO

FRASCA dott. arch. Roberto

CENTRO-MERIDIONALE E INSULARE

MAZZARANO Gino

SIGLE

AAG	= Accompagnatore di alpinismo giovanile
AE	= Accompagnatore di escursionismo
AG	= Alpinismo giovanile
AGAI	= Associazione guide alpine italiane
AI	= Aiuto istruttori
AINEVA	= Associazione interregionale neve e valanghe
ANAG	= Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile
AVS	= Alpenverein Südtirol
CAA	= Club Arc Alpin
CAAI	= Club alpino accademico italiano
CAS	= Club Alpino Svizzero
CCAG	= Commissione centrale alpinismo giovanile
CCE	= Commissione centrale per l'escursionismo
CCS	= Commissione centrale per la speleologia
CCTAM	= Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
CGI	= Comitato glaciologico italiano
CISDAE	= Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo
CMI	= Centro - meridionale e insulare
CMT	= Commissione per i materiali e le tecniche
CNEL	= Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
CNSAS	= Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
CNSASA	= Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
CoNSFE	= Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
CoRLE	= Commissione regionale lombarda per l'escursionismo
CSC	= Comitato scientifico centrale
DAV	= Deutscher Alpenverein
DSR	= Delegazione speleologica regionale
FASI	= Federazione arrampicata sportiva italiana
IA	= Istruttori di alpinismo
IAL	= Istruttori arrampicata libera
INA	= Istruttori nazionali di alpinismo
INSA	= Istruttore nazionale di sci alpinismo
INSFE	= Istruttore nazionale sci di fondo escursionistico
ISA	= Istruttore di sci alpinismo
ISFE	= Istruttore sci di fondo escursionistico
LOM	= Lombardo
LPV	= Ligure - piemontese - valdostano
MIDOP	= Mostra internazionale dei documentari sui parchi
MPI	= Ministero pubblica istruzione
OTC-OTP	= Organo tecnico centrale, Organo tecnico periferico
SAT	= Società alpinisti tridentini
SCA	= Scuola centrale d'alpinismo
SEM	= Società escursionisti milanesi
SNS	= Scuola nazionale di speleologia
SVI	= Servizio valanghe italiano
TAA	= Trentino - Alto Adige
TER	= Tosco - emiliano-romagnolo
VFG	= Veneto - friulano-giuliano
UCRS	= Unità cinofile da ricerca di superficie
UCV	= Unità cinofile da valanga
UGET	= Unione giovani escursionisti torinesi
UIAA	= Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo
ULE	= Unione ligure escursionisti
UNCEN	= Unione nazionale comuni comunità enti montani

Sommario

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 9 MAGGIO 1999

Attività alpinistica

Club Alpino Accademico Italiano

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI TECNICI CENTRALI

- Comitato scientifico centrale
- Commissione centrale alpinismo giovanile
- Commissione centrale biblioteca nazionale
- Commissione centrale medica
- Commissione centrale per i materiali e le tecniche
- Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
- Commissione centrale per le pubblicazioni
- Commissione centrale rifugi e opere alpine
- Commissione cinematografica centrale
- Commissione centrale per l'escursionismo
- Commissione legale centrale
- Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
- Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
- Servizio Valanghe Italiano
- Gruppo di lavoro CAI - Associazione Sentiero Italia
- Gruppo di lavoro per lo studio dei segni dell'uomo nelle Terre Alte
- Gruppo di lavoro CAI per i parchi
- Servizio Scuola
- Museo nazionale della montagna Duca degli Abruzzi - Torino
- Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
- Commissione centrale per la speleologia
- Unione Internazionale delle Associazioni di alpinismo
- Club Arc Alpin

RELAZIONI ATTIVITÀ CONVEGNI E COMITATI DI COORDINAMENTO

- Ligure-piemontese-valdostano
- Lombardo
- Veneto-friulano-giuliano
- Tosco-emiliano-romagnolo
- Centro-meridionale e insulare
- Trentino-Alto Adige

RELAZIONI AL CONTO CONSUNTIVO 1999

- Presidente generale
- Revisori dei conti

CONTO CONSUNTIVO 1999

- Rendiconto finanziario
- Situazione patrimoniale
- Conto economico
- Situazione amministrativa
- Situazione personale organizzazione centrale
- Elenco residui anni precedenti
- Contributi a sezioni

STATISTICHE DEL CORPO SOCIALE

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Giuseppe Cazzaniga (Franzin) festeggiato dagli amici. Da sinistra, in primo piano: Giuseppe Ciresa (Presidente della Sezione di Lecco), Giancarlo Del Zotto, Franzin e altri delegati; in secondo piano: Vimercati (CAI Lecco) e il Consigliere centrale Pelucchi. (Foto Serafin)

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 9 MAGGIO 1999 TENUTASI A L'AQUILA

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si è tenuta, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9.15 del giorno 9 maggio 1999 a L'Aquila (località Coppito), presso l'Auditorium della Scuola Allievi Sottufficiali della Guardia di Finanza, Viale delle Fiamme Gialle, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 17 maggio 1998 ed eventuali osservazioni
3. Conferimento medaglie d'oro a Giuseppe Cazzaniga e Emilio Romanini (relatori Giancarlo Del Zotto e Roberto De Martin)
4. Riconoscimento Paolo Consiglio 1998
5. Proposta di nomina a Socio onorario di Cesare Maestri (relatore Armando Aste)
6. Relazione del Presidente generale
7. Linee programmatiche del Club alpino italiano
8. Elezione di:
 - 1 Vicepresidente generale

PARTE STRAORDINARIA

1. Modifiche del Regolamento generale
 - 1.1 Modifica dell'art. 57 (abrogazione del comma 3)
 - 1.2 Modifica dell'art. 58 (commi 2 e 3)

- 1.3 Modifica dell'art. 69 (aggiunta del comma 2)
- 1.4 Modifica dell'art. 71 (aggiunta del comma 3)

Ore 13.30: saluto degli Ospiti

PARTE ORDINARIA

9. Bilancio consuntivo 1998, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti
10. Quote associative del 2000
11. Ricorso di Vincenzo Pugliese ex art. 26, comma 5 dello Statuto (relatore Silvio Beorchia)
12. Comunicazione composizione Consiglio centrale.

Sono presenti 155 Delegati, rappresentanti un totale di n. 191 Sezioni su 461, con 409 voti - di cui 254 con delega - sul totale di 749.

In apertura dei lavori il **Presidente generale**, saluta i convenuti e dà lettura dei messaggi pervenuti. Ricordando la "storica" circolare Jervolino del Ministro della Pubblica Istruzione di alcuni anni fa che aveva permesso un miglior collegamento fra la Scuola e il Club alpino italiano che successivamente avrebbe fatto scaturire quel distacco che ha consentito al CAI di organizzare il Servizio scuola, che ha lavorato in questi ultimi due anni in un modo esemplare, legge il messaggio del Ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino con gli apprezzamenti per il ruolo formativo che il Club alpino italiano assolve da oltre 135 anni.

Bianchi informa inoltre che l'Onorevole Luciano Caveri, Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna, che

aveva assicurato in un primo tempo la sua presenza, ha delegato il Vicepresidente del Gruppo Parlamentare, sen. Antonio Conte. Quest'ultimo ha inviato il seguente messaggio: "Caro Presidente, rivolgo a te e a tutti i Delegati il saluto più caloroso e l'augurio più sincero di buon lavoro. La impossibilità di essere presente a L'Aquila costituisce per me motivo di profondo rammarico; infatti, è soprattutto nelle situazioni difficili - e quelle del nostro Paese certamente lo sono - che maggiormente si avverte come è necessaria quella solidarietà e quella conferma dei valori forti che dalla montagna, e dalla gente di montagna, sono testimoniati in continuità. Credo di poter dire che dalla nostra stessa organizzazione e dalla appartenenza ad essa deriva, nel rispetto delle idee e dei ruoli, un motivo aggiunto di speranza e di impegno. Da Mantova a L'Aquila ci siamo ritrovati in varie occasioni. Di montagna, e in montagna, si è discusso, individuando punti programmatici e concreti da portare avanti. Vogliamo continuare, dobbiamo estendere e qualificare ancora di più il nostro lavoro e la nostra presenza anche nelle sedi parlamentari. La discussione in fase avanzata al Senato del Disegno di legge sull'eliski, l'impegno per far partire l'Istituto di Ricerca Scientifica per la montagna, al di fuori di pressioni particolaristiche, l'avvio di un articolato quadro di iniziative per l'Anno Internazionale della montagna decretato dall'ONU, la imminente ratifica da parte della Camera dei deputati della Convenzione delle Alpi sono gli elementi minimi di un percorso da sviluppare e da proiettare nella dimensione dell'attuazione operativa in cui è richiesto slancio e non appiattimento burocratico. Su questo motivo, e con la consapevolezza del cammino faticoso ed emozionante ma remunerativo, rinnovo a te e all'Assemblea tutta i sentimenti di grande amicizia all'interno di una solidale e comune cordata".

Il terzo messaggio è di André Croibier, Presidente del Club Alpin Français, che ringrazia dell'invito, si scusa di non essere presente e ricorda le azioni comuni tra il CAF e il CAI, come la realizzazione della cartografia delle Alpi senza frontiere, prima tappa sulla via di una collaborazione ancora più forte tra i Club dell'arco alpino.

Punto 1

Bianchi fa presente che l'Assemblea si tiene in una località, L'Aquila, dove è attiva una delle pochissime sezioni che hanno 125 anni di vita, 125 anni di cultura vissuta sulla montagna, 75 anni di una pubblicazione mensile. Propone pertanto che a presiedere l'Assemblea sia il Presidente della Sezio-

ne dell'Aquila, Cesare Colorizio. L'Assemblea dei delegati approva con uno scrosciante applauso.

Colorizio ringrazia per la fiducia accordata e subito fa due raccomandazioni di servizio ai delegati. Successivamente propone come scrutatori 12 soci volontari che sono disponibili: Arrigoni Giuseppe, Campoverde Maria, Chelli Piergiorgio, Cianca Remo, De Santis Walter, Ferrante Carlo, Genovese Filippo, Mori Massimiliano, Pezzopane Roberto, Ricciardulli Gianluca, Sidoni Stefania e Visca Vittorio.

L'Assemblea dei delegati nomina all'unanimità i 12 scrutatori proposti.

Punto 2

Il Presidente dell'Assemblea osserva che il verbale dell'Assemblea del 17 maggio 1998 è stato pubblicato sul libretto dell'Assemblea odierna e pertanto propone di darlo per letto; chiede se qualche delegato ha osservazioni in merito. Preso atto che nessun delegato desidera prendere la parola, mette ai voti l'approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati del 17 maggio 1998 tenutasi a Mantova.

L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità il verbale.

Punto 3

Il Presidente dell'Assemblea invita Del Zotto a prendere la parola. Del Zotto informa che ha avuto la possibilità di condividere con Cazzaniga 30 anni di amicizia e molte esperienze di montagna e di attività sociali; soprattutto due spedizioni, l'indimenticabile "Traversata sci alpinistica delle Alpi", mai più ripetuta, e una miriade di iniziative che Cazzaniga, più noto come "Franzin", ha vissuto, portando il suo contributo di sensibilità e di intelligenza con quel disinteresse e quella modestia che tutti gli riconoscono. Commenta che come sempre, in questi casi, le parole usate per presentare il candidato a un'onorificenza sono riduttive, ma confida che tutti i presenti abbiano saputo cogliere, al di là delle parole, il significato della sua testimonianza. Sottolinea che l'attività di Cazzaniga ha spaziato per oltre mezzo secolo dall'alpinismo di punta al servizio al sodalizio, nello spirito dei valori dell'Associazione; Guida alpina del Collegio lombardo e Istruttore nazionale di alpinismo, vanta una eccezionale completezza tecnica espressa lungo tutto l'arco alpino, dalle vie su roccia della vicina Grigna alle vie su ghiaccio delle Alpi Centrali e nel corso di spedizioni extraeuropee; nell'ambito dello sci, l'esperienza è completa, dallo sci di discesa, allo sci alpinismo, allo sci di fondo escursionistico. Pochi soci, anche fra i migliori, crede possano vantare un bagaglio simile di esperienze. Notevoli le sue collaborazioni, con la



L'abbraccio commosso, davanti al Presidente dell'Assemblea Cesare Colorizio (a sinistra), di Emilio Romanini al Presidente generale Gabriele Bianchi; in secondo piano in penombra i tre Vicepresidenti generali Salsa, Beorchia e Rava. (Foto Serafin)

propria Sezione di Carate Brianza, ma anche con la Sezione di Lima, con la Rivista, con "Lo Scarpone", con la Commissione Nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo, di cui ha retto la segreteria per dieci anni. Nel 1961 fonda la Scuola di alpinismo di Carate Brianza, che dirige per 17 anni consecutivi, partecipa a sette spedizioni extraeuropee: quattro in Groenlandia, due sulle Ande e una nell'Hoggar, raggiungendo la vetta di diverse cime inviolate. Nel 1988 vive un'altra impresa memorabile, ripetendo la traversata sciistica della Groenlandia sulle orme di Nansen nel primo centenario di questa celebre avventura. Conclude osservando che l'attività di Franzin non può che essere di esempio, di sprone, al fine che i soci tutti si possano riconoscere in questi valori così esemplarmente espressi. Conclude proponendo all'Assemblea dei delegati di conferire a Giuseppe Cazzaniga la medaglia d'oro del Club alpino italiano. L'Assemblea approva con un applauso e il Presidente dell'Assemblea invita il socio Cazzaniga a salire sul palco.

Cazzaniga ringrazia tutti, afferma d'essere socio da 55 anni e di avere sempre cercato di comportarsi secondo i criteri che sono più idonei allo stile del CAI; ritiene di poter ancora andare avanti per lunghi anni in questo modo e si congeda.

Per il conferimento della seconda medaglia d'oro Colorizio invita Roberto De Martin a prendere la parola.

Roberto De Martin, facendo riferimento alla cartellina consegnata ai delegati, ricorda che la Sezione dell'Aquila festeggia oggi 125 anni di vita, ma osserva

che si potrebbe festeggiare pure un altro anniversario, che è stato forse all'origine dell'odierna Assemblea dei delegati: la nascita 15 lustri fa, giorno più, giorno meno, di un gruppo alpinistico che onora l'alpinismo in terra d'Abruzzo, gli "Aquilotti" del Gran Sasso. Confessa che ricordando questo anniversario trova lo spunto per agganciarsi a un'altra data altrettanto incerta: la data di iscrizione al CAI di Emilio Romanini, che risale a quegli stessi anni: 1924 o 1925? A differenza dei giovani Aquilotti, Romanini non era implume: sapeva già volare con le sue ali. Era un bel ragazzo della borghesia milanese con mille tentazioni sui campi da tennis che frequentava assiduamente. A 18 anni ebbe dal padre la spinta per iscriversi al CAI e la sua vita fu segnata dall'incontro con personaggi che hanno fatto la storia del Club alpino italiano. Uno per tutti: Ugo Di Vallepietra, la cui nobile figura è stata di recente ricordata in un esemplare libro di Enrico Camanni "La guerra di Joseph", che ha ricevuto, al Filmfestival di Trento, il Premio Itas di letteratura alpina. Questo romanzo, afferma De Martin, mette in luce come tra il tenente degli Alpini Vallepietra e il suo attendente, la guida valdostana Gaspard, ci fossero la capacità e la volontà di capirsi e di marciare insieme verso gli stessi ideali. Tornando alla figura di Romanini, osserva che ha dimostrato con l'esperienza della sua vita che il CAI è un'Associazione interclassista nei fatti, non nei proclami. Da testimonianza che Emilio Romanini, classe 1908, sia un bel rappresentante, in senso assoluto, di questi valori del Sodalizio. Non ritiene necessario di-

lungarsi sul curriculum alpinistico, e soprattutto sci alpinistico di Romanini, che è stato un grande fin dagli albori di questa disciplina; ricorda solo, per quanto riguarda l'attività alpinistica, la prima ascensione della cresta sud-est del Piz d'Argient nel gruppo del Bernina, compiuta con Carlo Negri nel 1944, e la prima italiana della cresta sud est del Rimpfshorn sempre con Negri e con Gallotti, uno dei protagonisti della spedizione del K2. Ricorda inoltre che fu tra i fondatori e tra i direttori dei corsi della Scuola di sci alpinismo "Mario Righini" della Sezione di Milano.

De Martin conclude ricordando un episodio che testimonia la dedizione di Romanini al CAI: all'Assemblea dei delegati di Cuneo Romanini contribuì a spingere i delegati verso una scelta difficile, l'approvazione del contributo straordinario per i rifugi. In quell'occasione, insieme a Negri, Socio onorario, fu il primo a dare l'esempio con una concreta offerta.

Al termine della presentazione De Martin propone all'Assemblea dei delegati di conferire a Emilio Romanini la medaglia d'oro del Club alpino italiano. L'Assemblea approva con un applauso e il Presidente dell'Assemblea invita Emilio Romanini a salire sul palco.

Romanini esordisce dicendo commosso che sta vivendo un momento meraviglioso e aggiunge che nella vita sa di essere stato un uomo fortunato e felice, ha avuto pazienza e volontà e la fortuna lo ha aiutato; ma uno degli aspetti più belli della sua vita è stato quello di essersi innamorato della montagna, di poter dedicare a questa il suo tempo libero; ma l'amore per la montagna ha significato soprattutto amore per il Club alpino italiano. Confessa di non aver fatto il sesto grado e anche poco quinto, ma tanto quarto grado, con centinaia e centinaia di vette scalate in tutte le Alpi. Ricorda che purtroppo, lo scoppio della Seconda guerra mondiale gli ha impedito di partire per l'Himalaya in una piccola spedizione organizzata con Di Vallepietra, la cui partenza era stata fissata per il 3 settembre 1939. Arrivò invece la chiamata alle armi e la spedizione andò in fumo. Ringrazia dell'accoglienza e della simpatia dimostrata e conclude osservando che se il CAI oggi è diventato grande e apprezzato, occorre ringraziare tutti, soci e dirigenti per quello che hanno fatto in tante generazioni.

Punto 4

Il Presidente dell'Assemblea invita al tavolo della Presidenza il Presidente del Club Alpino Accademico Italiano Giovanni Rossi.

Rossi, pur avendo ben presente che delegati sono ben informati del Ricono-

scimento Paolo Consiglio in quanto la stampa sociale periodica ha spesso riportato notizie sul Premio stesso, ricorda che esso è stato istituito nel 1995 dal Consiglio centrale per incoraggiare l'alpinismo extraeuropeo praticato da piccole spedizioni in stile alpino ecocompatibili, non condizionate da iniziative commerciali e da sponsorizzazioni. Esso è intitolato alla nobile figura dell'accademico Paolo Consiglio che fu uno dei precursori di questo tipo di alpinismo extraeuropeo e che, tra l'altro, ha legato il suo nome a molte vie sul Gran Sasso. Informa che nel 1998 sono state sei spedizioni candidate, tutte sostanzialmente valide e conformi alle indicazioni generali. La Commissione preposta, di alpinisti extraeuropei accademici, ha operato una scelta in base all'esame delle relazioni conclusive e ha proposto al Consiglio centrale di conferire l'edizione 1998 del Riconoscimento alla spedizione, patrocinata dalla sezione di Lecco, al Karakorum, Ghiacciaio Characusa, Cresta del K7, referente Danilo Valsecchi. Da pertanto lettura della motivazione: "Per la particolare serietà dell'approccio e per lo spirito con cui la spedizione ha realizzato i propri obiettivi: soggiornando dal 19 luglio al 3 agosto al Campo base del K7 sulla morena del Ghiacciaio di Characusa, 4200 metri, ha compiuto prime ascensioni estremamente difficili. I componenti della spedizione, oltre a Danilo Valsecchi sono: Dario Spreafico, accademico, Maurizio Garota, Giuseppe Masdea e Corrado Valsecchi. Rossi osserva che dovrebbero essere tutti presenti in sala e pertanto li invita a salire sul palco per ricevere il Riconoscimento. L'Assemblea dei delegati applaude.

Punto 5

Il Presidente dell'Assemblea invita il relatore Armando Aste a prendere la parola.

Aste ringrazia sentitamente per essere stato scelto come presentatore dell'alpinista che sta per essere nominato Socio onorario perché aggiunge che è un grande onore presentare Cesare Maestri, orgoglio e vanto di un alpinismo senza confini. Ricorda che l'anno precedente a Mantova fu proprio Maestri il presentatore della sua candidatura a Socio onorario, e osserva che a distanza di un anno i ruoli si sono invertiti. Premette che parlare di un amico può essere facile e difficile allo stesso tempo: facile perché, in questo caso, basterebbe pronunciare il nome; difficile perché, come è costume in occasioni come questa, bisogna parlare dell'uomo e dell'alpinista, cercando di essere liberi, per quanto possibile, da ogni condizionamento. Nell'ambiente trentino, per indicare Maestri è sufficiente dire "il Cesare", ma qui è diverso. Parlare di grande alpinista è limitativo e abusato, di grande uomo è generico, allora occorre dire che è guida

alpina di eccezione, brillante e abile conferenziere, scrittore incisivo e coinvolgente, già vincitore del premio Bancarella e del premio Mazzotti, un amico vero che non ti delude, "un alpinista bohemienne estroso, zampillante e riverente, a volte magari anche indisponente all'apparenza...". Aggiunge che Maestri è sempre stato un "purosangue super" e tale rimane, a dispetto della clonazione; "ogni essere umano è unico e irripetibile, ma Cesare è ancor più, non può essere confuso con alcuno, Maestri è Maestri e basta, con pregi e difetti inclusi, poiché nessuno è perfetto, ma anche i fuoriclasse hanno le loro manchevolezze, i loro limiti." Anzi, sottolinea - e sembra un paradosso - che sono proprio le manchevolezze, le debolezze a mettere ancor più in risalto le virtù. Ricorda poi l'età giovanile di Maestri: già allora, quando parlava di montagna, riusciva a incantare, a vestire di poesia ogni cosa tanto che rimase impressa a lungo la definizione della parete della Roda di Vael "un portone rosso nel cielo". Ricorda la particolare cura che aveva per le mani quando le posava sulla roccia: si illuminava, si trasformava come un grande artista quando tocca la tastiera del pianoforte. Ricorda il suo carattere istintivo per le decisioni subitanee, quando non c'è più tempo di pensare e di vagliare e immagina il gesto eroico e liberatorio, il lancio della corda giù per la parete, all'inizio della storica discesa solitaria della Via delle Guide al Crozzon di Brenta: "una follia oltre ogni regola del buon senso, certamente, ma un'affascinante follia". Sottolinea il valore dell'uomo, un uomo vero. E facendo riferimento al Cerro Torre, montagna che rimarrà sempre legata all'alpinista, sottolinea come in quell'occasione, dopo 54 giorni d'inverno a fare la corte al Torre, è apparsa in tutta evidenza la taglia del grande alpinista, del fuoriclasse della montagna, che appartiene alla storia dell'alpinismo, un campione della razza umana, un artista da intenzioni balenanti, genio e sregolatezza da intendere non conformista, estremamente generoso e vero, che si presenta senza paraventi, effervescente, spregiudicatamente sincero, un purasangue scalpitante e sempre in testa alla corsa. "Bravo Cesare, quello che più conta è che il tuo cuore non è di roccia." Elenca poi tante ascensioni in Paganella, Brenta, Civetta, Catinaccio, Pale di San Martino, Marmolada, Lavaredo, il Cervino, e un migliaio di salite solitarie quasi sempre ai limiti della vertigine; sottolinea che fu un precursore in questa specialità. Cita ad esempio la prima solitaria della Via Conforto, sulla parete sud-ovest della Marmolada, quando si arrampicava con gli scarponi e le corde erano

di canapa, e ancora nessuno aveva sentito parlare del magnesio; ma ricorda anche la sbalorditiva salita solitaria al Campanile Basso di Brenta con discesa per la via Preuss in una manciata di minuti, le spedizioni in Africa, quelle in Patagonia, e poi anche la pretestuosa esclusione dalla spedizione nazionale del CAI al K2. Osserva che leggendo il suo libro-verità "E se la vita continua", si scopre molto dell'uomo oltre che dell'alpinista, si scopre la sua profonda umanità, il coraggio di vivere dignitosamente pur fra tante difficoltà, la fatica di cercare di capire perché la vita abbia un senso, l'azione del tempo che riesce a smusare molti spigoli; e ancora, raggiunta la maturità dell'uomo consapevole dei propri diritti, al di là del ricordo di una giovinezza irripetibile, cita la seguente frase di Maestri: "Mi ero sempre considerato un superman indistruttibile come l'acciaio inossidabile e invece improvvisamente scoprivo di essere fatto di latta arrugginita come un vecchio barattolo". Questa, aggiunge, fu la sua verace e coraggiosa confessione all'impatto con la malattia.

Infine, a proposito del passato, ricorda che era antagonista di Maestri, ma con un sentimento stimolante e cavalleresco utile per entrambi: nelle Dolomiti di Brenta, nell'estate del '53, quando il problema della Brenta Alta polarizzava l'attenzione delle migliori cordate, Cesare sotto la parete lo incitava ad andare avanti nel tentativo, ma allora per Aste i tempi non erano maturi per una tale salita (n.d.r. allora arrampicava con l'amico Fausto Susati) e Maestri avrebbe voluto che vincitori dell'impresa fossero Aste e Susati, invece della fortissima cordata Oggioni e Aiazzi. Ricorda tutto ciò per confermare che nonostante ognuno avesse la sua buona dose di ambizione, vi è sempre stata grande correttezza, sincera considerazione e ammirazione certamente reciproca. Tanto che Maestri scrisse nella presentazione del libro di Aste "Cuore di roccia": "ognuno per la sua strada, praticavamo due forme di alpinismo differenti nella tecnica e nel concetto", e ancora, "eravamo come due fiumi che scorrevano affiancati senza mai incontrarsi, ma dopo tanti anni i fiumi della nostra vita stavano per sfociare nello stesso mare".

Aggiunge ricordando che qualcuno nel passato, per definire Maestri e lui stesso, li accostava all'immagine del "diavolo e l'acqua santa"; osserva che si tratta di una figurazione caricaturale sbagliata e precisa che gli aspetti differenti delle due persone si intrecciano in un'unica umana realtà, ognuna convinta del suo credo e rispettosa dell'altra.

Infine, citando i vari titoli che arricchiscono



Il Presidente generale Bianchi consegna ai vincitori il Riconoscimento Paolo Consiglio 1998. (Foto Serafin)

scono la scheda personale di Maestri: Cavaliere della Repubblica, Ordine del Cardo, componente del GHM (Groupe Haute Montagne), del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) conclude osservando che la nomina a Socio onorario di Cesare Maestri sia un meritato e doveroso riconoscimento che aggiunge nuova gloria al Club alpino italiano. L'Assemblea dei delegati approva con un applauso la nomina di Cesare Maestri Socio onorario del Club alpino italiano.

Il Presidente dell'Assemblea prima di invitare Cesare Maestri a salire sul palco, dà lettura della motivazione: "L'Assemblea dei Delegati riunita a L'Aquila il 9 maggio 1999 accoglie la proposta del Consiglio centrale e nomina Cesare Maestri Socio onorario del Club alpino italiano per l'eccezionale attività alpinistica, compiuta sia sulle Alpi che sulle Ande culminate in una serie di storiche imprese di estrema difficoltà tecnica, tracciate anche in solitaria, e per il prezioso apporto dato alla letteratura alpina, grazie alle vivissime testimonianze delle sue grandi imprese e della sua vita quotidiana di guida alpina."

Maestri ringrazia i Consiglieri centrali proponenti Zanotelli e Brambilla, il Presidente generale, il Past President De Martin, il Consiglio centrale e l'amico Armando Aste per l'affettuosa presentazione. Confessa d'essere stato indeciso se accettare o meno questo meraviglioso riconoscimento perché crede che ci siano tanti altri alpinisti più meritevoli. Aggiunge d'aver poi deciso di accettare questo riconoscimento rivolto alla carriera, e relativo a tutto il periodo di attività alpinistica ma desidera che non si tenga conto delle imprese vissute

sulla montagna che è stata la montagna della sua vita, il Cerro Torre, o meglio i Torri, perché precisa che entrambe le vicende non sono state imprese alpinistiche, ma qualcosa che va al di là: la prima impresa al Torre la definisce una "roulette russa", e il colpo in canna del revolver puntato alla testa ha purtroppo colpito Toni Egger; la seconda spedizione, invece, esula completamente da quello che l'alpinismo si impone, cioè attaccare e vincere una montagna per il piacere del confronto, della sfida: ricorda che è stata definita in modo inequivocabile la "salita del compressore". Saluta il compagno di cordata, Carlo Claus, in fondo alla sala e ricorda che tornò sul Cerro Torre per ripicca, per risentimento e ringrazia i cari compagni che in quell'occasione gli furono vicino.

Il Presidente dell'Assemblea, complimentandosi sia con Aste, sia con Maestri per i loro animi limpidi che fanno ben sperare che nell'animo umano ci sia ancora posto per la bontà e la fratellanza, invita a proseguire la discussione dell'ordine del giorno, dando la parola al Presidente generale.

Punti 6 e 7

Bianchi osserva che il Club alpino italiano è fortunato perché ha la possibilità di avere questi stimoli e di proporre ai suoi giovani modelli di riferimento come Cazzaniga, Romanini e Maestri, che non fanno dimenticare quella che era stata la rotta e l'identità originaria.

Per quanto riguarda la relazione del Presidente generale sull'esercizio 1998 rimanda alla sintesi delle attività ben

documentata sul libretto dell'Assemblea dei delegati e desidera invece dare spazio alla illustrazione delle linee programmatiche che l'Organo sovrano, dovrà discutere e approvare, al fine che il Consiglio centrale, Organo di governo, possa poi tradurre concretamente i programmi in azioni.

Confessa di aver dedicato i primi sei mesi della sua Presidenza ai contatti diretti con la realtà periferica del Club alpino italiano. E ricorda gli incontri in Sardegna, in Campania, nelle Marche, in Abruzzo, ma anche in Friuli, in Piemonte. La sua profonda convinzione, dopo aver girato per il Paese è che il Club alpino italiano è assolutamente vivo, con una realtà poliedrica e articolata, presente sul territorio. Aggiunge che pensava che i primi sei mesi di Presidenza fossero molto più faticosi: invece, non lo sono stati per merito soprattutto di questa presa di contatto o, per lo meno, lo sono stati a livello di impegno insieme agli altri amici della Presidenza, perché tutte le volte che avvicinava la realtà del Club alpino italiano ha ricevuto cariche di entusiasmo non solo nelle sezioni, ma anche nelle Delegazioni regionali, nei Convegni e negli Organi tecnici periferici e centrali.

Precisa che il Consiglio centrale nel 1998 si è riunito complessivamente 9 volte e il Comitato di Presidenza 13 volte; gli argomenti affrontati sono stati dei più svariati. Tralasciando chiaramente quelli attinenti alla funzione di Consiglio di amministrazione dell'Ente pubblico, desidera sottolineare alcune azioni del Consiglio centrale che hanno avuto e che avranno soprattutto nel futuro una profonda incidenza. Ricorda così:

- l'accordo-quadro tra il CAI e l'Associazione Guide Alpine Italiane, siglato ancora sotto la Presidenza De Martin nel febbraio 1998, e che ha avuto un definitivo chiarimento durante il Congresso nazionale degli Istruttori nazionali di alpinismo e sci alpinismo;
- la particolare e necessaria attenzione nei confronti delle proprietà immobiliari in alta montagna: il rifugio Quintino Sella al Monviso, ancora in fase di ristrutturazione e il rifugio Regina Margherita al Monte Rosa;
- l'attenzione alle convenzioni con i parchi: la conferma che dopo l'esperienza fatta nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, e dopo aver avviato la convenzione con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, è maturata in Abruzzo una convenzione globale con i parchi situati nella regione;
- il completamento della nuova Sede centrale di Via Petrella, con il trasloco e gli ultimi lavori;
- la soluzione di problemi particolari come l'approvazione dei regolamenti sezionali alla luce delle nuove pro-

blematiche di carattere commerciale e fiscale;

- la ricerca di una soluzione del rapporto con la Concessionaria di pubblicità della stampa periodica, poi risolto; il nuovo Consiglio, sulla scia di quanto predisposto dal Consiglio precedente, ha individuato soluzioni legittime, ma soprattutto che potessero dare garanzie per un problema annoso di cui ogni tanto si parla; e la soluzione è stata approvata ed è in questo momento praticata;

- la soluzione "onerosa" del Servizio Scuola, determinata dalla notizia pervenuta in ottobre 1998 che il Servizio non poteva essere più operativo come distacco "gratuito" per il CAI fornito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il Consiglio centrale ha approvato all'unanimità l'onere, pur di mantenere questo Servizio attivo e pur di continuare quell'esperienza che il Servizio Scuola del CAI, nei primi due anni, è riuscito a organizzare, cioè i corsi di aggiornamento per i docenti dalla Scuola dell'obbligo in su;

- l'approvazione dell'accordo tra il Club alpino italiano e l'Associazione Interregionale Neve e Valanghe (AINEVA), da anni in sospenso, con l'obiettivo di allargare quella collaborazione che oggi c'è tra CAI e l'AINEVA e di poter arrivare a una collaborazione tripolare in cui ci sia anche Meteomont.

Ricorda che quando ha iniziato lo scorso autunno a partecipare alle riunioni dei Convegni per chiedere un concorso da parte di tutti nell'individuare le linee programmatiche del Club alpino italiano, si era domandato anche a se stesso: "Ma quale ruolo vogliamo avere nella società?". Una società che si sta modificando velocemente e che pone dei problemi che non possono attendere; una società in cui si stanno modificando i rapporti tra Stato, Regioni e di conseguenza tra il Club alpino italiano e l'esterno. Ricorda che allora volle utilizzare una osservazione di Chris Bonington, che oltre a essere un grande alpinista, è oggi Presidente di quell'Alpine Club che 136 anni fa ispirò i fondatori del Sodalizio: "Il nostro ruolo non può essere che la conseguenza di quella grande tradizione di cui noi siamo portatori e che deve continuare". Non credo che ci sia bisogno di sottolinearlo perché oggi abbiamo i testimoni viventi dell'importanza di continuare a trasferire questa tradizione, rendendola più moderna, più ricca, ma senza dimenticare quali sono le nostre origini. Bonington dice ancora che occorre impegnarsi a promuovere il rispetto reciproco, la solidarietà, l'umanità, che occorre cercare di educare e di favorire certamente l'avventura, l'esplorazione, la conoscenza dell'ambiente, però non fine a sé stesso e come attività tecniche, ma attraverso

l'arte, la cultura, attraverso la letteratura, cioè occorre essere capaci, come loro sono stati capaci, di guardare negli occhi a chi ha l'identica passione, ma trasferendo i valori e trasferendo gli ideali. E così riferisce anche il contributo di Riccardo Cassin, perché se è vero che l'impegno deve essere in questa direzione, cioè a trasferire una tradizione che sta nella solidarietà, nell'umanità, nel rispetto reciproco e nell'organizzare attività che siano solo l'espressione dei valori sentiti, Cassin ha invitato a prestare attenzione ai giovani, perché i giovani saranno gli eredi, ma soprattutto lo strumento attraverso il quale perpetuare e rilanciare nel futuro il modo di essere, l'identità. Sottolinea così la necessità di impegnarsi in questa direzione, per trasferire ai giovani il modo di essere dell'Associazione e la sua cultura; così al primo punto delle Linee programmatiche è stata inserita la formazione. Formazione a cui il CAI si dedica da quasi 100 anni, iniziata con le attività del Club Alpino Accademico Italiano, poi trasferita nelle sezioni, e poi concretizzata in forma organica nel 1937 con la prima Commissione nazionale centrale, si chiamava Commissione di vigilanza e coordinamento delle scuole di alpinismo. Ricorda che nel 1987 sembravano maturi i tempi per tentare un salto qualitativo, cioè per non lasciare l'attività di formazione assegnata ad ambiti che ormai si erano moltiplicati, dall'alpinismo allo sci alpinismo, dall'alpinismo giovanile, alla speleologia, allo sci di fondo, ma che correvano su binari paralleli senza punti di contatto. Il Consiglio centrale di allora aveva nominato un gruppo ristretto, coordinato dallo stesso Bianchi, con Gianni Lenti allora Presidente della Commissione nazionale scuole di sci alpinismo, Franco Chierago, della Commissione nazionale di alpinismo, Roberto Osio per il Club Alpino Accademico Italiano; l'anno seguente entrò nel gruppo Stefano Tirinzoni e, da un primo progetto che prevedeva solo una uniformità nella manualistica editoriale, si cercò di individuare le rotte per arrivare a una vera e propria uniformità didattica, ma Tirinzoni ebbe addirittura un'idea ancora più ambiziosa e importante: l'Università della Montagna.

Annuncia che proprio all'odierna Assemblea dei delegati viene presentato il manuale sulla didattica del Club alpino italiano, che è la prima dimostrazione di come, attraverso il processo della interdisciplinarietà, favorire un miglioramento qualitativo, e anche culturale, della nostra attività di formazione. Si tratta di un progetto partito nel 1998 con l'accordo CAI-CONI, realizzato poi

grazie alla disponibilità di docenti della Scuola e dello sport e di istruttori delle differenti aree tecniche del CAI. Verrà inviato a tutti gli istruttori e alle sezioni.

Brambilla (Vicesegretario generale) presenta il dottor Pasquale Bellotti, Direttore della Scuola dello sport del CONI, persona che ha dato impulso, spinta e ha permesso la realizzazione del manuale, frutto di una collaborazione tra due Enti così importanti che deve essere foriera di sviluppi futuri e di cui questo è il primo segnale.

Bellotti (Direttore della Scuola dello Sport del CONI) porta il saluto di tutto il CONI e in particolare della Scuola dello Sport, che da 33 anni si occupa di formazione, di ricerca e di informazione tecnico-scientifica applicata allo sport. Riferisce che, nel campo della formazione, da moltissimi anni cura la preparazione di base, l'aggiornamento, la specializzazione dei diversi quadri che operano nel mondo dello sport, dai tecnici, agli istruttori, dagli allenatori, agli animatori. Precisa che la Scuola non lavora da sola, non potrebbe farlo, pur con le competenze che ha, ma si arricchisce di tutte le utili capacità e professionalità che può trovare all'esterno, nel Paese, e anche fuori dall'Italia. Moltissimi sono i rapporti nati e consolidatisi negli anni; tra questi, uno di quelli che è più cresciuto nel tempo, è il rapporto con il Club alpino italiano, nato una decina di anni fa, nel 1988, con la costituzione di un gruppo di lavoro che doveva definire le comuni strade, le possibili comuni intese fra CAI e CONI. E sottolinea che ci sono buoni motivi per dire che CONI e CAI possono lavorare insieme: le due Organizzazioni sono, in qualche maniera, compagne di strada, che possono fare della strada insieme perché condividono alcuni obiettivi da raggiungere. Inoltre sottolinea la comunione d'intenti per l'organizzazione di manifestazioni comuni, per celebrazioni storiche, per realizzare pubblicazioni comuni: la prima di queste è stato il manuale didattico appena uscito, dove sono state chiamate le migliori forze dei due Enti. Conclude manifestando il desiderio di continuare per la strada intrapresa da CAI e CONI al fine di mettere in cantiere nuove imprese ancor più significative.

Brambilla, ringrazia ancora la Scuola dello sport e i suoi maestri per la collaborazione, nonché le strutture CAI che hanno partecipato a questa realizzazione e cioè la Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo, la Commissione nazionale alpinismo giovanile, le due Scuole centrali di alpinismo e sci alpinismo. Il manuale verrà spedito alle sezioni e a casa agli



Cesare Maestri (a destra) appena nominato Socio onorario, riceve i complimenti dal past President Giacomo Priotto. (Foto Serafin)

istruttori di tutte le specialità in modo che possano avere un'idea della didattica di base da utilizzare nelle scuole del Club alpino italiano. Invita infine le sezioni ad adoperarsi affinché vengano stabiliti dei collegamenti trasversali tra le varie scuole sezionali, e si cominci a discutere della didattica e ad utilizzare una didattica comune; ciò affinché il manuale non rimanga un'opera teorica, ma venga applicata sul campo. Si augura anche che i Presidenti delle sezioni vogliano approfondire il tema e rendersi conto di cosa può scaturire da questa prima iniziativa di interdisciplinarietà.

Aggiunge che le linee programmatiche proposte prevedono di allargare le dimensioni del progetto dell'uniformità didattica e di puntare alla realizzazione di una Università della Montagna, piuttosto che a un dipartimento con differenti istituti incorporati, per favorire il processo della interdisciplinarietà. Allo scopo di perfezionare i processi e i programmi di formazione prima dei docenti (gli istruttori di alpinismo, di sci alpinismo, di alpinismo giovanile e di escursionismo), e poi poter trasferire questa accresciuta capacità didattica nei corsi di formazione destinati agli allievi delle scuole. Precisa che vi è un altro obiettivo: che il processo della interdisciplinarietà a livello centrale possa ricadere a cascata; e osserva, alla luce di quanto avviene in molte sezioni, che il problema è molto diffuso, cioè la necessità del consolidamento della microidentità all'interno della stessa sezione; si dice infatti "quelli dello sci alpinismo", "quelli dell'Alpinismo giovanile", "quelli dello sci di fondo". L'obiettivo è che l'interdisciplinarietà possa scattare anche all'interno di una sezione, non solo per la qualità della formazione, ma anche per ricompattare quella identità sezionale messa in pericolo da una

frammentazione causata dalle attività tecniche. E allora ritiene che se il CAI dovesse riuscire a realizzare questo progetto, potrà in modo più convinto rivolgersi sia all'interno del Corpo sociale, sia alle strutture didattiche della Scuola dell'obbligo, attraverso un potenziamento del Servizio scuola, per una moltiplicazione dei corsi di aggiornamento degli insegnanti.

Osserva che così ha già illustrato il primo punto delle linee programmatiche. Il secondo riguarda l'ambiente e, poiché si dichiara convinto che si debba lavorare in cordata per raggiungere gli obiettivi prefissati, lascia la parola ad Annibale Salsa.

Salsa (Vicepresidente generale) esordisce ricordando che in uno degli articoli dello Statuto del Club alpino italiano si dice che fra i compiti dell'Associazione vi è la tutela dell'ambiente montano e osserva che tale affermazione ha necessità di essere rinvigorita, non può restare una semplice enunciazione di principio, e, per essere rinvigorita ha bisogno di essere tradotta in proposte concrete. Aggiunge che da anni si trascina una polemica, da parte di alcune componenti del Sodalizio, sull'impegno "deboli o comunque insufficienti" circa l'attuazione di questo punto. Ritiene invece che per il Club alpino l'ambiente sia una filosofia della tutela non appiattita su generalistici slogan o pure affermazioni di principio, ma su un impegno concreto in difesa dell'ambiente coniugato con la cultura (perché l'ambiente della montagna è un ambiente che non può prescindere dalla cultura della gente che vive in montagna). Osserva che fare dell'ambientalismo nel CAI significa non di-